

Medicina **Colonscopia d'avanguardia**

Al LuganoCare Medical Center l'esame diagnostico viene effettuato con un «bruco robot». La procedura, sviluppata qualche anno fa a Pisa, non richiede anestesia perché indolore

■ Negli ultimi tempi Lugano si sta affermando non solo come polo di ricerca scientifica e biomedica in Ticino, ma è anche diventata un punto di riferimento in Svizzera per la diagnosi del tumore al colon-retto e di altre malattie gastrointestinali. Da febbraio, infatti, al LuganoCare Medical Center in via Pian Scairolo si «collabora» con un robot la cui struttura richiama le sembianze di un bruco e che permette di effettuare la colonscopia senza bisogno di anestesia. «Questo perché la tecnica usata è indolore» ci spiega il dottor **Andrea Morri**, specialista in chirurgia generale con indirizzo oncologico ed esperto in endoscopia digestiva, in particolare in tecniche mininvasive ad alta tecnologia.

«Il colonscopio robotico utilizzato (Endotics System, n.d.r.) - illustra - è stato brevettato qualche anno fa a Pisa e presenta molteplici vantaggi rispetto all'esame tradizionale». Connesso a un computer (workstation), «il dispositivo avanza autonomamente lungo il colon seguendo le curve senza procurare né trauma né dolore». Il dolore, sostiene Morri, «è un campanello d'allarme troppo importante per poterlo sottovalutare o sopprimere, quando presente vuol dire che si sta eseguendo una manovra che potrebbe essere pericolosa per il paziente. Una colonscopia senza anestesia e senza dolore vuol dire eseguire un esame in sicurezza e senza il rischio di procurare lesioni all'intestino, cosa che invece potrebbe accadere con il colonscopio tradizionale, in quanto esso richiede una spinta manuale dall'esterno per orientare la sonda all'interno dell'intestino». Tale spinta, ci spiega il dottore, a volte genera un forte stiramento del colon con conseguente intenso dolore, «abolirlo con l'anestesia potrebbe tradursi in una lesione inconsapevole del colon».

Lo strumento robotico è costituito da un cilindro di silicone flessibile che, grazie a un meccanismo pneumatico, è in grado di muoversi allungandosi e accorciandosi, proprio come fa un bruco. Una volta terminato l'esame, che dura tra i 35 e i 45 minuti, il dispositivo viene eliminato in quanto monou-

so. «Questo ci permette di garantire la sterilità dello strumento e azzerare il rischio di una trasmissione crociata di microrganismi» sottolinea Morri, che aggiunge: «La colonscopia robotica ha lo stesso potere diagnostico di una colonscopia tradizionale ed è anch'essa dotata di un canale operativo che permette di fare biopsie e polipectomie. Allo stato attuale la colonscopia con sistema Endotics risulta essere la miglior tecnica indolore per eseguire una colonscopia affidabile, sicura e se necessario operativa».

Da febbraio ad oggi a Lugano sono stati effettuati all'incirca cinquanta esami: «Al momento siamo quelli che praticano questa procedura con più frequenza e proprio per questo collaboriamo con gli ingegneri dell'azienda produttrice nel miglioramento della sonda robotica». «Di recente - continua - abbiamo preso parte a un simposio internazionale a Pisa, a cui hanno partecipato anche esperti provenienti dal Giappone, interessati a fare introdurre questo metodo diagnostico all'interno del sistema sanitario nazionale». Per quel che concerne la Svizzera, la cassa malati riconosce la tipologia di esame ma non copre il costo del dispositivo monouso.

La scelta del dottor Morri di praticare la colonscopia con il «bruco robot» è dovuta al suo interesse per le tecniche di ultima generazione, tra queste anche la gastroscopia transnasale che pratica da oltre 10 anni e che consiste nell'adoperare una sonda molto sottile che viene introdotta attraverso il naso e che consente di eseguire l'esame senza anestesia, con il paziente sveglio e che conserva la possibilità di respirare normalmente e di parlare durante tutta la procedura.

«Nel nostro centro puntiamo su metodi diagnostici di ultima generazione, ci teniamo aggiornati dotandoci degli ultimi ritrovati della scienza» sottolinea il dottor **Vincenzo Liguori**, direttore del LuganoCare Medical Center, che, inaugurato cinque anni fa, raggruppa oggi una ventina di specialisti di ogni settore della medicina, «che operano anche nelle strutture ospedaliere cantonali». **N.A.L.I.**

CANTIERE DI SIGIRINO



Smantellati i toboga dell'AlpTransit

■ Un segnale inequivocabile dello stato d'avanzamento dei lavori alla galleria ferroviaria del Monte Ceneri. Negli scorsi giorni sono infatti iniziati i lavori di smantellamento dei giganteschi tubi gialli (da molti soprannominati toboga) che ormai da un decennio si potevano vedere sulla montagna di fronte a Sigirino. Alla fine dei lavori, lo ricordiamo, l'intenzione di AlpTransit Gottardo SA è quella di ripristinare il più possibile la flora esistente prima dell'inizio del cantiere e far sì che entro pochi anni, dello stesso non rimanga praticamente traccia. Questo varrà probabilmente anche per il vicino Villaggio AlpTransit che, queste perlomeno secondo gli accordi iniziali, potrebbe venir smantellato e tornare ad essere zona agricola. (Foto Maffi)